

BIENNALE DEMOCRAZIA A TORINO

PER ESSERE LIBERI BISOGNA STARE INSIEME

Il sociologo Donati: la capacità di avere relazioni sociali con i propri simili ormai conta **molto più delle idee**

PIERPAOLO DONATI

DA ALCUNI ANNI le scienze sociali hanno scoperto un tipo di beni che non sono né cose materiali, né idee, né prestazioni, ma consistono di relazioni sociali, e per tale ragione sono chiamati «beni relazionali». Il presente contributo si propone di chiarire questo concetto, utilizzato da varie discipline, sociologia, economia, politologia, diritto, filosofia, e di specificare quale sia l'apporto che i beni relazionali possono dare a una democrazia matura.

Si tratta di beni che sono stati a lungo rimossi e anche repressi dalla società capitalistica, così come dalle società dominate da una dittatura, e che oggi vengono all'emergenza come il sale di una democrazia avanzata. Essi vengono creati laddove le relazioni fra i consociati sono tendenzialmente simmetriche (non gerarchiche), libere e responsabili (non costrette da norme o poteri autoritativi), non mercantili o comunque non dettate dalla ricerca di un profitto individuale. Le ricerche empiriche mostrano la loro effettiva diffusione non solo con riferimento al mondo del non profit e delle associazioni civili (come le associazioni di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato, i gruppi di auto e mutuo aiuto, le cooperative di solidarietà sociale, certe fondazioni civili), ma anche per quanto riguarda le imprese economiche che stanno sul mercato a patto che pratichino la responsabilità sociale. In generale, questi beni sono di carattere associativo, si riscontrano di fatto soprattutto nelle organizzazioni di privato sociale e di Terzo settore, ma sono comunque creati nelle reti sociali che mescolano rapporti formali (professionalizzati) e informali (non professionali). La peculiarità di queste reti sta nel fatto di essere scuole di democrazia e di produrre delle esternalità positive per soggetti «terzi». In ogni caso, non sono beni particolaristici e chiusi, come quelli a cui mirano le cerchie lobbistiche o mafiose.

Forse il miglior modo di intenderli è rifarsi al concetto-chiave proposto da Alexis de Tocqueville,

quando ha mostrato che l'alimento fondamentale di una moderna società liberal-democratica è «l'arte dell'associazionismo». Egli ne ha dato una versione essenzialmente «civica» (rinnovata ai nostri giorni da Robert Putnam).

Per lui, infatti, le associazioni democratiche sono quelle che raccolgono i cittadini per risolvere problemi comuni (secondo il motto: beato quel paese in cui gli abitanti si riuniscono per costruire assieme la fontana della piazza). Oggi noi possiamo disporre di una teoria più estesa e raffinata di quei beni che ineriscono all'arte di sapersi associare per scopi civili.

Il concetto di bene relazionale nasce primariamente dalla insoddisfazione per una dicotomia, introdotta dalla modernità, fra «pubblico» e «privato», che separa e classifica ogni tipo di bene nell'uno o nell'altro dominio.

Ciò che è pubblico è inteso come accessibile a tutti e impersonale. Ciò che è privato è inteso come disponibile solo per i soggetti autonomi che ne sono titolari. Di conseguenza, la società viene distinta in una sfera pubblica, in cui la socialità è neutra e aperta, e in una sfera privata, in cui la socialità è particolaristica e chiusa. È ovvio chiedersi: non c'è nulla in mezzo? E ancora: se per caso «in mezzo» ci fosse qualcosa, questo possibile «terzo» non sarebbe tale da ridefinire i due poli del pubblico e del privato?

IL PROGRAMMA

••• BIENNALE DEMOCRAZIA, che quest'anno ha per tema "Tutti, molti, pochi" si svolgerà al Teatro Carignano di Torino dal 13 al 17 aprile. Dopo la lezione inaugurale del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e la lettura dantesca, sempre il 13, di Roberto Benigni con "Purgatorio VI", sono previste lezioni di Gustavo Zagrebelsky e Stephen Holmes il 14, quindi di Eugenio Scalfari, Andrea Bajani e Dino Cofrancesco il 15. Lo stesso giorno da non perdere la lezione magistrale di Rem Koolhaas. Chiuderà il 17 un ritratto di Nelson Mandela come eroe della libertà.

